

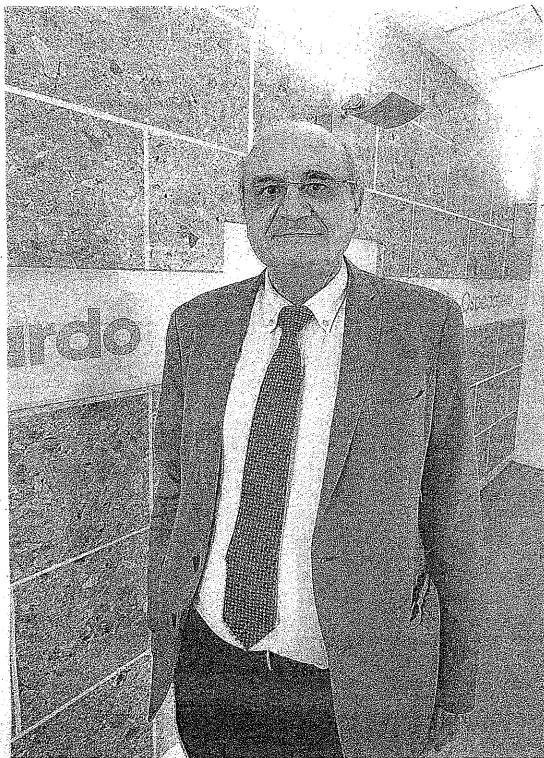
Irccs, la Fondazione torna a casa

La trasformazione del San Gerardo in istituto di ricerca sancirà la fine della sperimentazione pubblico-privato

MONZA
di Barbara Calderola

Conto alla rovescia per la trasformazione del San Gerardo in Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico (Irccs). Il 1° gennaio la metamorfosi sarà completa «e potremo accedere a nuovi e importanti finanziamenti da tradurre in servizi per il territorio, un passo importante in avanti nell'offerta per i pazienti», spiega il direttore generale Silvano Casazza.

Dopo la nomina alla testa dell'Azienda è entrato in corsa nell'iter avviato due anni fa dal suo predecessore, Mario Alparone, e che poggia su un caposaldo: la fine della sperimentazione pubblico-privato fra reparti e Fondazione per il bambino e la sua mamma che per ordine della Regione - la delibera è appena stata licenziata - verrà assorbita dall'ospedale. E i suoi 300 dipendenti, in parte distaccati dal San Gerardo e in parte assunti direttamente dalla Fondazione «saranno a disposizione dell'Irccs per garantire continuità nell'assistenza e qualità delle cure - sottolinea Casazza -. Avverrà cioè il processo contrario a quello che portò il nostro personale al partner a suo tempo. Nessuno perderà il posto, il pub-



Il direttore generale Silvano Casazza tragherà l'ospedale San Gerardo verso l'Istituto di ricerca e cura

preparano al salto. Laboratori e reparti sono pronti alla visita degli ispettori del ministero della Salute: senza il loro via libera il passaggio non ci sarà. «Arriveranno a giorni - conferma Casazza -. Nel 2022 debutta il nuovo modello che amplia le nostre possibilità di studio, è un momento importante».

Negli ultimi 24 mesi il sistema sanitario brianzolo ha cambiato fisionomia: un anno fa era stata l'Asst Brianza a tagliare il nastro dopo la riannessione di Desio e il cambio di confini reclamato da comuni e famiglie. Monza invece con la nuova Fondazione Irccs San Gerardo diventerà centro di riferimento per le malattie rare dell'adulto e del bambino con un plus di fondi che supererà del 30-40% i 22 milioni attuali, fra Asst, Fondazione e università e le loro 560 sperimentazioni, il grosso, 400, dell'Azienda. Le nuove linee di sviluppo della ricerca sono il Dna del futuro Istituto che eredita 25mila ricoveri, 2,9 milioni di visite per un fatturato complessivo che sfiora i 182 milioni di euro l'anno al netto del Covid 19. »

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA REALTÀ

Centro di riferimento per le malattie rare di adulto e bambino con un plus di fondi di oltre il 30-40%

blico tornerà a casa, e il privato verrà sostituito con una selezione a mano mano che uscirà».

Al lavoro per mettere a punto tutti i dettagli della transizione c'è un pool di esperti, «l'operazione è complessa, ma vorrei sottolineare che per la gente

non cambierà niente - dice il direttore -. I pazienti continueranno a prenotare come hanno sempre fatto, saranno visitati e operati esattamente come adesso. Solo avranno a disposizione più studi con beneficio per tutti». Anche i 3mila dipendenti si

IL DG CASAZZA

«Il pubblico rientrerà mentre il privato verrà sostituito con una selezione progressiva»

Anche i Modena City Ramblers al concertone per finanziare alloggi per i malati di cancro e le loro famiglie

Il rock si mobilita per i "viaggi della speranza"

VIMERCATE

Modena City Ramblers, Roy Paci, Rezophonic and friends il 16 dicembre saliranno sul palco del Live di Trezzo per Casa Francesco. Star della musica italiana protagonista di "Rock 'N' Fra" a sostegno del progetto dell'associazione "Mio fratello" e dell'Asst Brianza per aiutare i malati di cancro nel difficile percorso di cura.

Il concerto benefico raccoglie fondi per l'acquisto di uno stabile ad Arcore che verrà diviso in tre mini appartamenti per persone fragili. Il tempio del rock sposa la causa dell'housing sociale che ha già all'attivo un bilocale

di 40 metri che da gennaio a oggi ha fatto la differenza accogliendo i familiari dei pazienti a prezzi ridotti e per periodi limitati. «Ma le prenotazioni sono tantissime - spiegano alla onlus nata nel 2020 per ricordare Francesco Martuscello e legata al primario Christian Cotsoglou - e così abbiamo deciso di moltiplicare l'esperienza». Servono 85mila euro, finora ne sono stati raccolti meno di un quarto. Ma l'evento della prossima settimana promette di fare la differenza. Le voci più famose del Paese si sono messe subito a disposizione del gruppo che ha deciso di scendere in campo per chi, alla ricerca di terapie più efficaci, deve trasferirsi in Brianza. «La mobilità sanita-

ria è un fenomeno in crescita. Secondo i dati della Fondazione Gimbe coinvolge ogni anno un milione di italiani - aggiungono dal gruppo -. Persone costrette, spesso a sobbarcarsi costi ingenti per le lunghe assenze da casa e difficoltà organizzative che si affiancano ai dubbi e alla sofferenza della malattia».

Da qui la scelta di intervenire. Sono i medici ad assegnare l'uso dell'alloggio in base a necessità e criteri di reddito. Solo a coloro che assistono le persone reduci dall'intervento è richiesto un contributo di 25 euro al giorno, mentre i costi dei diretti interessati restano totalmente a carico dell'associazione. L'appartamento di Arcore non è stato che il primo, concre-

to, passo del progetto. Il piano, infatti, presentato a inizio anno era proprio quello di mettere a disposizione altre tre case entro la fine del 2021. Un aiuto importantissimo per l'équipe del primario che grazie a questa collaborazione ha acquisito anche nuove competenze e strumenti all'avanguardia. L'unità chirurgica cura i tumori più importanti del tratto gastrointestinale ed è specializzata su fegato e pancreas. In via Cosma e Damiano, infatti, sono stati portati a termine interventi che fanno letteratura. Ora, la grande musica rilancia il messaggio. Il biglietto del concerto costa 20 euro e si può acquistare direttamente dalle pagine Facebook del Live.

Bar.Cal.

La ricetta della Meridiana

Letture e cucina salvano la mente degli anziani

MONZA

La Meridiana ha deciso di lanciare nuovi progetti, che si aggiungono a quelli già esistenti, per stimolare gli anziani di Casa San Pietro e del Paese Ritrovato. Obiettivo: intensificare la personalizzazione della cura e dell'assistenza.

«La lettura salva la mente» è il progetto che prevede la formazione di gruppi di lettura animati da un attore: attraverso un approccio emozionale, ha lo scopo di favorire la prevenzione e la cura, stimolare la lettura, creare momenti di confronto, scambio e dialogo, contrastare il decadimento cognitivo. Verranno designati e istruiti Donatori di lettura. I Gruppi di lettura ad alta voce devono essere gestiti da persone che abbiano seguito uno specifico corso di formazione, gestito da professionisti della recitazione e della scrittura teatrale. Saranno allestiti Gli angoli della lettura, luoghi di vita ricavati all'interno delle varie strutture (Residenza San Pietro, il soggiorno RSD, il Paese ritrovato, l'Oasi San Gerardo, il Centro Ginetta Colombo) per stimolare un atteggiamento di confidenza e familiarità con il libro. Seguirà una rassegna di Presentazioni con Passione, di novità editoriali da parte di noti scrittori, aperta alla comunità. Leggere&Scrivere è l'azione-volano che parte in RSD dai malati di SLA e che consente, oltre alla scrittura che salva dall'immobilità, di offrire testi speciali per la lettura che narrano tante storie di vita, esperienze e riflessioni profondamente umane in cui identificarsi. Oltre alla lettura, gli operatori del Paese Ritrovato hanno pensato ad uno spazio danza che coinvolga le persone con Alzheimer; ad abbellire le pareti di Casa San Pietro con quadri e immagini naturali, nonché di stimolare i nonni con attività di cucina terapeutica per gli ospiti del Paese Ritrovato. «Ogni appartamento è dotato di un'ampia cucina che permette di sperimentarsi, applicare le proprie conoscenze e attitudini - spiegano gli educatori - si tratta di una stimolazione globale che coinvolge cognitività e sensorialità, contribuisce alla realizzazione del sé, accresce l'autostima e il benessere della persona. Mettere «le mani in pasta» permette ai nostri residenti di mostrare le loro risorse e trasmetterle».

Cristina Bertolini

DEMOGRAFIA Le proiezioni prevedono un nuovo record di abitanti, ma l'aumento è soprattutto negli over 65

La Brianza dopo la pandemia Come sarà la provincia nel 2030

Dieci in anni di lenta e progressiva crescita della popolazione che porteranno la Brianza a contare oltre 876mila abitanti nell'arco di dieci anni.

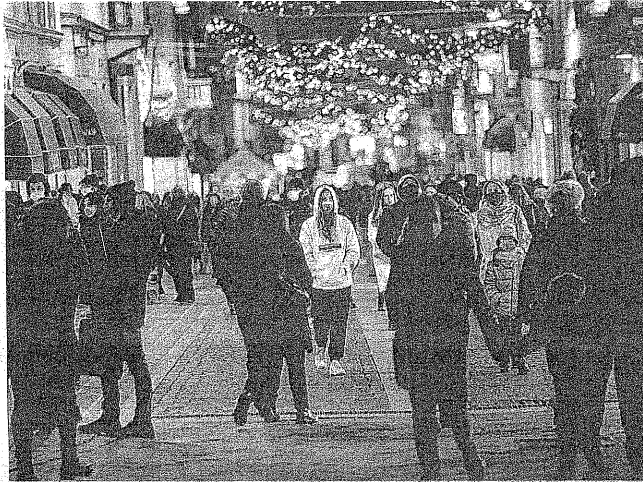
Ma con qualche variabile da considerare: la prima è che la crescita sarà determinata soprattutto dal saldo migratorio e non dalle nascite. La seconda è che aumenteranno soprattutto le fasce di età over 55, con la sola, pallida ec-



Il rapporto tra morti e nascite sarà sempre negativo: a sostenere lo sviluppo demografico è il saldo migratorio

cezione di quella 20-34 anni.

È una Brianza che invecchia quella disegnata dal progetto di statistica sperimentale dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica che nei giorni scorsi ha prodotto i dati di previsione demografica per la provincia di Monza e Brianza.



Secondo le previsioni Monza non dovrebbe andare oltre i 125.424 abitanti, vale a dire solo mille residenti in più rispetto agli attuali 124.471. Una crescita lenta ma costante, quella prevista per i prossimi anni, che bilancia la contrazione che si è verificata nel 2020, l'anno più duro della pandemia, quando si rischiava di scendere sotto i 124mila (124.840 i monzesi nel 2019 e 124.184 quelli censiti l'anno successivo).

za.

L'andamento sia del capoluogo sia degli altri comuni sono sovrapponibili: la popolazione è destinata a salire, anche se a piccoli passi, portando per esempio Monza a trovare il suo nuovo record storico oltre i 125mila citta-

dini. La Brianza, allo stesso modo, passerà dai 867.633 residenti del 2020 ai 876.276 (previsionale) nel 2030, superando lo shock della pandemia.

Sono i dettagli a spiegare come quegli aumenti dovrebbero verificarsi: non grazie al saldo na-

turale, cioè la differenza tra nascite e morti, perché si tratta di una cifra sempre negativa che va dal -4.940 del 2020, l'anno peggiore, al -3.639 del 2030, una cifra pressoché identica a tutti gli anni compresi. Il più si trova invece nel saldo migratorio, ovvero nel tra-

sferimento in Brianza di nuovi residenti, dalla Lombardia, dall'Italia o dall'estero che sia: sempre sopra i 4.000, con picchi previsionali nei prossimi anni fino a 4.700 per poi calare progressivamente.

Il rapporto tra uomini e donne continua a essere a vantaggio delle seconde, passando da 425.990 maschi e 443.587 femmine del 2021 a, rispettivamente 430.761 e 445.103 intorno al 2029.

Il dato più eloquente dell'andamento della popolazione è però quello della composizione per età. A crollare saranno soprattutto bambini e ragazzi tra 0 e 19 anni, che passano in prospettiva da 157.463 del 2021 a 142.133 del 2029 con un calo sistematico anno per anno. I brianzoli saranno soprattutto over 65: sono 199.891 oggi, dovrebbero essere 227.119 nel 2029, ratificando una volta di più la consapevolezza di un territorio particolarmente longevo, ma tracciando allo stesso tempo l'evidenza di una provincia che invecchia. Anche gli over 75 aumenteranno fino a raggiungere 114.973 residenti (partendo da 102.910), così come la fascia 55-64, destinata a passare da 127.846 persone a 144.396.

E se la piccola nota positiva arriva dalla fascia 20-34 anni, che dovrebbe passare da 131.722 a 142.756, a perdere terreno nella fisionomia dei brianzoli saranno gran parte delle persone in età da lavoro, in discesa da 252.649 a 219.460. ■

I NUMERI
PER FASCE DI ETÀ SUL
TERRITORIO

di Paolo Rossetti

■ Più lavoro per i giovani. Per gli under 30, infatti, i primi nove mesi dell'anno in corso hanno fatto segnare un saldo positivo tra gli avviamenti al lavoro e le assunzioni. Le prime sono state 26.417, oltre 3mila in più rispetto alle cessazioni dei rapporti di lavoro. Un dato che significa il 6,4% in più e che conferma la presenza di una realtà dinamica da questo punto di vista, anche se poi occorre valutare anche il tipo di contratto legati a queste assunzioni.

Numeri positivi, insomma, ai quali ha contribuito anche una tendenza che si è consolidata du-



Per chi ha compiuto mezzo secolo ci sono più licenziamenti che nuove opportunità, che sono oltre 3mila in meno

rante il periodo della pandemia che ha velocizzato il processo di trasformazione digitale e ambientale e i giovani, in questo contesto, sono i più pronti a giocare un ruolo determinante nel campo delle innovazioni tecnologiche. I settori nei quali si registra un maggior numero di ingressi, a dir la verità, tuttavia, sono istruzione, servizi di ristorazione, commercio al dettaglio, attività di supporto per le funzioni d'ufficio e i servizi alle imprese. Se da una parte qualcosa si muove per i giovani, il mercato del lavoro diventa, invece, sempre più

OCCUPAZIONE I dati in provincia di Monza e Brianza nei primi nove mesi del 2021: gli under 30 vantano un saldo positivo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro, non è così, invece, per chi è già più in là nella sua vita professionale e deve reinventarsi

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2021 (primi 9 mesi)

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldo		Resilienze		
	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	Totali
-29	12.189	14.228	10.877	12.374	1.312	1.854	6%	7,0%	6,4%
30-49	14.767	17.433	15.204	17.473	-437	-40	-1,5%	-0,1%	-0,7%
50+	6.211	7.299	7.716	9.057	-1.505	-1.758	-11%	-10,7%	-10,8%
Totale	33.167	38.960	33.797	38.904	-630	56	-1%	0,1%	-0,4%

Giovani, 3mila posti in più Ma chi ha più di 50 anni resta fuori dal mercato

difficile per le persone che hanno superato il mezzo secolo di vita, magari ridotti da drammatiche esperienze di posti di lavoro chiusi improvvisamente. «Molto più preoccupante è il dato dei lavoratori e delle lavoratrici con un'età superiore ai 50 anni osserva Giulio Fossati, della segreteria della Cgil Monza Brianza. In questo caso il rapporto tra le 13510 assunzioni e le 16773 cessazioni ci consegna un dato in continuo peggioramento nel tempo, attestandosi a -10,8% nel terzo trimestre 2021».

L'analisi congiunturale del

terzo trimestre 2021 conferma che proprio gli over 50 sono i lavoratori che più difficilmente riescono a ricollocarsi nel mercato, così come sono tra quelli che più subiscono gli effetti nefasti delle espulsioni dalle attività economiche che hanno accompagnato tutto il periodo della pandemia.

«E' un dato -continua Fossati- che dobbiamo monitorare costantemente a livello territoriale, che ci deve imporre una approfondita riflessione sugli strumenti che devono essere messi in atto per il loro reinserimento

La piaga dei contratti pirata: in tutto al Cnel ne sono depositati 933 per il settore privato, anche da sigle sconosciute

nel mondo del lavoro, attraverso la formazione e le politiche attive del lavoro. Per tutte le fasce di età, ci preoccupa profondamente la tipologia contrattuale e la condizione del lavoro alla quale i nostri concittadini sono sottoposti. I dati infatti confermano la preoccupante condizione contrattuale dei nuovi avviamenti. Il 52% dei nuovi avviamenti è a contratto a tempo determinato per circa 170 giorni all'anno. Seguono il lavoro somministrato con circa 35 giornate medie di lavoro e le collaborazioni continuative». Ci risiamo, precarietà è ancora la parola chiave, è uno dei nodi da sciogliere della nostra economia, in una situazione in cui la carenza di materie prime non incoraggia certo le aziende a prendere impegni a lungo termine sul personale. «A nostro parere -chiosa Fossati- per cambiare questa rotta servono incentivi fiscali non più a pioggia, ma che premiano le aziende che investono in innovazione e occupazione stabile».

C'è poi una caratteristica del mondo del lavoro che finisce per incentivare la precarietà: ci sono infatti un'infinità di contratti pirata che producono condizioni di lavoro poco dignitose e ulteriore povertà. Al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) il numero dei contratti collettivi nazionali di lavoro depositati per i dipendenti del settore privato, al 22 novembre 2021, è di 933. In aumento del 9% rispetto a novembre 2020.

Più di un terzo dei contratti sono firmati da parti che non sono neanche rappresentate allo stesso Cnel. Una stortura da correggere per evitare conseguenze negative sulla vita dei lavoratori e delle loro famiglie ■

SOSTENIBILITÀ La storica azienda brianzola dell'automotive aderisce al progetto Forever Zero CO2 per ridurre l'impatto ambientale

■ La Brugola OEB, storica azienda dell'automotive brianzola leader nel settore delle viti critiche e dei componenti di fissaggio si allea con Forever Bambù holding della green economy e leader europeo nella piantumazione del bambù gigante per ridurre le emissioni di CO2 e diventare carbon neutral. La società famosa per l'omonima vite, aderirà al progetto Forever Zero CO2 creato per ridurre o azzerare l'impatto ambientale ed essere carbon neutral, grazie all'assorbimento di CO2 delle sette foreste di bambù dell'azienda in Italia (per un totale di 200 ettari). Brugola, nei prossimi 3 anni, acquisterà i diritti di compensazione di sei ettari di foreste di Forever Bambù, per un totale sequestro di CO2 di 1.566 tonnellate all'anno. L'azienda

Brugola carbon neutral con le foreste di bambù

sta sostituendo 25 tonnellate di bobine di carta con pannelli tecnici ecosostenibili e riutilizzabili, abbattendo dell'80% l'utilizzo della carta e recuperando litri di emulsione composta da olio e acqua, necessari e derivati dal processo di produzione delle viti, riducendo del 15% utilizzo di oli. Grazie a nuovi compressori inverter, nello stabilimento OEB1 otterrà un risparmio energetico altissimo. Le azioni messe in atto per garantire la sostenibilità dell'impresa non sono finite qui: si va dalla riduzione dell'utilizzo della plastica (passando, ad esempio, da

un consumo di 207 tonnellate attuali ad un consumo di circa 50 tonnellate, due terzi delle quali di plastica rigenerata), alla sostituzione delle bottigliette di plastica con distributori automatici di acqua, all'eliminazione di tutti i bicchieri e palette per il caffè in plastica sostituiti con bicchieri in carta ecosostenibile. Rinnovata l'illuminazione con lampadine. «La volontà di aderire al progetto Forever Zero CO2 di Forever Bambù è uno step coerente con il nostro impegno green, sia nei piccoli gesti che nelle grandi azioni di efficientamento di un'impresa



Jody Brugola

meccanica. - spiega Jody Brugola, presidente e ad dell'azienda - L'adesione al progetto di Forever Bambù ci permetterà, entro il 2023, di compensare le emissioni di CO2 di una parte degli impianti in Italia, un impegno importante che assumiamo anche come modello per le altre im-

prese del nostro settore". Il bambù gigante, 100 anni di vita media, è in grado di sequestrare fino a 229 kg di CO2 all'anno, 36 volte più di una qualsiasi altra pianta (un ettaro di bambù gigante equivale a 36 ettari di un bosco misto per assorbimento di carbonio). Con Forever Zero CO2 è possibile cedere la capacità di assorbimento di CO2 dei bambuseti di Forever Bambù alle realtà produttive che la emettono. «Siamo contenti che un'eccellenza mondiale come Brugola abbia scelto Forever Zero CO2 per compensare le proprie emissioni - dice Emanuele Risone, presidente di Forever Bambù - come Brugola, anche noi di Forever Bambù poniamo al centro delle nostre attività l'importanza di salvaguardare e tutelare l'ambiente». ■

LA VERTENZA Primi risultati del confronto tra Filcams e azienda. le attività sanitarie per il momento restano

Il sindacato lo considera un primo importante risultato, da rendere strutturale per dare un futuro sempre più solido alla sede monzese

di Paolo Rossetti

Il 50% delle attività del settore sanitario in Italia almeno fino all'ottobre 2022. I tagli ridotti a 8 e solo su base volontaria, con una uscita incentivata. L'uso di ammortizzatori come l'assegno di solidarietà nel caso nessuno volesse lasciare l'impiego. La vertenza Adac, l'Automobile club tedesco, che ha la sua sede italiana a Monza in via Borgazzi, fa segnare un punto a favore dei lavoratori e del sindacato, che sono riusciti a ridurre l'impatto di un piano di delocalizzazione che inizialmente sembrava dovesse comportare 20 esuberanti. La conquista di alcune concessioni è solo il primo passo per cercare di mantenere i livelli occupazionali, rendendo strutturali alcune decisioni che ora hanno un orizzonte temporale limitato. L'obiettivo finale della protesta messa in atto dalla fine della scorsa primavera, oltre che di far recedere l'azienda dall'intenzione di spostare all'estero alcune funzioni, è anche quello di evitare il ridimensionamento della sede che a lungo andare potrebbe risentire pesantemente di una riduzione dei servizi affidati ai

Adac, licenziamenti dimezzati Solo otto e su base volontaria

GARAVAGLIA

Ministro assente

(P.Ros.) «Consideriamo questo risultato di modifica parziale del piano che riconosce le giuste argomentazioni della lotta dei lavoratori di ADAC un punto da cui ripartire che dovrà essere consolidato e reso strutturale mantenendo in Italia le attività che dovevano essere trasferite». La trattativa con l'azienda ha prodotto qualche risultato ma Matteo Moretti, della Filcams Cgil sa bene che di strada da fare ce n'è ancora tanta. I risultati ottenuti però non sono affatto da buttare. Anzi, una trattativa portata avanti con le sole forze di lavoratori e sindacato. «Il grande assente di questa vicenda è il ministro del Turismo Massimo Garavaglia che abbiamo provato a coinvolgere tramite una richiesta di incontro di Filcams e Cgil nazionale - afferma Moretti -, ma che, malgrado i solleciti del sindaco di Monza e del presidente della provincia di Monza e Brianza, non ha mai dato nessuna risposta».

lavoratori brianzoli. «La decisione di mantenere in Italia il 50% delle attività del settore sanitario, che deve essere rafforzata e resa strutturale riconosce le ragioni della lotta dei lavoratori di Adac - spiega Matteo Moretti, segretario generale della Filcams Monza e Brianza - Sono stati evitati i licenziamenti

collettivi traumatici attraverso la condivisione di strumenti di gestione alternativa». Inizialmente il piano della società era di trasferire a Barcellona, entro marzo dell'anno prossimo, la totalità del servizio relativo alle chiamate per problemi di salute dei soci Adac in viaggio in Italia. Ora la metà di questi compiti

farà capo agli uffici di via Borgazzi ancora fino a ottobre 2022. Uno spostamento in avanti che permetterà almeno di prendere tempo per cercare di evitare soluzioni ulteriormente penalizzanti per i lavoratori. Quando l'azienda ha definito in un massimo di 16 le persone da licenziare il Comitato aziendale europeo, che riunisce i dipendenti delle sedi europee di Adac, ha chiesto di attivare la procedura di consultazione straordinaria. Nel frattempo, però, la Filcams ha siglato un accordo per l'utilizzo del Fis (la cassa integrazione del settore) fino a fine anno, con l'intento di usare gli ammortizzatori per mantenere i livelli occupazionali. Al posto del licenziamento collettivo si è parlato di introdurre l'assegno di solidarietà. Uno strumento che servirà per mantenere l'occupazione anche se dovesse essere confermato il trasferimento di attività. Nel confronto è stata concordata anche l'eventuale uscita su base volontaria, con incentivi e Naspi, l'indennità di licenziamento, di 8 persone, e non 16 come era stato ipotizzato. Infine le attività legate al settore sanitario rimarranno al 50% in Italia fino a ottobre. ■



Una manifestazione di Adac della scorsa estate

L'AZIENDA FALLITA Di ufficiale non c'è nulla, i sindacati chiedono un incontro ai curatori. "Cassa" sbloccata

di Paolo Cova

Ci sarebbero degli imprenditori interessati a rilevare rami aziendali della Icar o anche solo professionalità e competenze (cioè gruppi di lavoratori). I sindacati ne hanno avuto sentore, sia pur non contattati diretti, e ora stanno sollecitando i curatori fallimentari per avere notizie in proposito.

Per l'azienda monzese di apparecchiature elettriche di grande potenza in fallimento non si tratta (ancora) di una svolta perché non basta che si dichiari un interesse: «Di ufficiale non c'è nulla - chiarisce Gabriele Fiore della Fim Cisl - anche perché c'è una procedura da seguire. Chi fosse interessato deve rivolgersi al tribunale fallimentare, che deve bandire un'asta in base al progetto che gli viene presentato, se lo ritiene fattibile. A seguire ci sarebbe una consultazione con le

Icar, si fa l'inventario: acquirenti interessati?

organizzazioni sindacali per verificare quali e quante parti dell'azienda siano oggetto di salvataggio». Insomma, non una cosa

dall'oggi al domani. Comunque i sindacati hanno chiesto un appuntamento ai curatori fallimentari, che per ora temporeggiano:

«I curatori hanno fatto entrare in azienda dei lavoratori a fare l'inventario. Un passo che potrebbe essere letto come un buon segno

- spiega Claudio Rendina della Fiom Cgil - per un eventuale rilevamento da parte di qualche imprenditore. Il fatto è che i curatori stanno temporeggiando e questo crea problemi a Ortea, altra azienda del gruppo che sta a Cavenago, che lavora ma potrebbe avere problemi con le banche facendo parte del gruppo Icar che è fallito. Siamo preoccupati».

Intanto per la novantina di lavoratori monzesi (e la trentina di Villa d'Adda) s'è almeno sbloccato l'iter ministeriale per la cassa integrazione post fallimento. Pagamenti in arrivo. A metà mese udienza (la prima di una serie) davanti al tribunale fallimentare per la verifica dei crediti (retribuzioni in primis) da far valere sui passivi.

Da gennaio via ai corsi di aggiornamento dei lavoratori a cura di Afol e di altri soggetti, per una futura ricollocazione. In questa fase si sta verificando quali profili il mercato sta richiedendo. In primo piano l'apprendimento di tecniche digitali ma non è escluso che, su richiesta di singoli, non si possa spaziare in altri campi di competenza. ■



La Icar produceva apparecchiature elettriche di grande potenza

ADIDAS

Le parti di nuovo a confronto E del caso ora si parlerà in Regione

La vertenza Adidas in Regione. Se ne doveva parlare già il 2 aprile scorso ma poi la discussione sulla riforma sanitaria ha messo in secondo piano tutte le altre attività, compresa l'audizione che doveva svolgersi di fronte alla IV commissione Attività produttive. Ora l'appuntamento è stato rifissato al 14 dicembre, data in cui si discuterà anche in sede istituzionale dei tagli che la multinazionale tedesca ha in animo di effettuare in Italia, lasciando a casa, almeno nelle intenzioni fino a qui palesate, 31 persone, 21 delle quali al lavoro nella sede di Monza di via Monte San Primo, al confine con Muggiò. Intanto la trattativa tra azienda e sindacati continua. Giovedì c'è stato un nuovo confronto tra le parti, seguito a quello tenuto la settimana scorsa. Un terzo incontro è previsto per il 15 dicembre. Lunedì assemblee dei lavoratori sulla trattativa. ■ P.Ros